



Ci tengo anzitutto a dire grazie a Lei, Ministro, per la sua presenza oggi in un momento così cruciale per la Medicina Generale.

Saluto le Colleghe e i Colleghi presenti, FIMMG tutta, partendo dai giovani che oggi voglio rappresentare.

Questo intervento di una giovane ad introduzione e completamento della relazione al Congresso del Segretario Nazionale Generale non rappresenta un atto di forma ma la sostanza di una FIMMG che guarda al futuro della Medicina Generale, al futuro dei suoi giovani rappresentanti e rappresentati. È un periodo complesso e di grandi cambiamenti.

Noi giovani medici in formazione non abbiamo esitato nel dare il nostro contributo, affrontando l'intera pandemia lavorando come medici convenzionati e non come semplici tirocinanti, acquisendo competenze specifiche attraverso l'utilizzo di strumentazioni fino a poco tempo fa estranee alla quotidianità della MG.

Nonostante, negli ultimi mesi, da ogni dove la nostra categoria, quella a cui abbiamo appena scelto di appartenere, venisse accusata delle difficoltà del modello territoriale, abbiamo contribuito attivamente, costantemente, alle attività convenzionali a quelle emergenziali, sacrificando molto ma senza mai tirarci indietro.

Da anni chiediamo di poter riformare il percorso formativo dei futuri medici di famiglia, attualmente fermo alla legge del '99 e basato su un ormai obsoleto tirocinio osservazionale, ed è solo grazie ad un decreto emergenziale e al suo decreto ministeriale che siamo stati in grado di essere parte attiva dando finalmente il nostro contributo e sentendoci valorizzati nel nostro ruolo, purtroppo solo fino al termine dell'emergenza, nonostante una norma di legge (Art. 1 comma 5 del Decreto Legge n. 158/2012 cd. "Balduzzi") descriva la necessità di definire le attività professionalizzanti per i medici in formazione per la Medicina Generale.

A 29 anni, un giovane medico come me, che ha continuato a studiare per vincere un concorso ed esercitare la professione che sognava da quando era all'università pur non avendola mai toccata con mano (perché come sa Ministro nei 6 anni di Corso di Laurea, la medicina generale non viene insegnata), non può permettersi di stare ai margini a guardare.

Un giovane medico come me, che non ha mai voluto esercitare un'altra attività al di fuori della Medicina Generale, che ha il diritto di iniziare a pensare al futuro e a una professione gratificante, nel vedere la propria categoria e quindi il proprio sogno mortificati ogni singolo giorno, deve prendere parola e rivendicare il suo posto anche per impedire una demotivazione che rischia di produrre danni irreversibili con l'aumento della percentuale di abbandono del CFSGM.

Noi conosciamo le nostre enormi potenzialità e, dopo un anno e mezzo in prima linea, ancora più di prima chiediamo di essere valorizzati nel nostro ruolo che da tempo necessita di un processo di evoluzione che la Pandemia ha accelerato.

Per questo motivo ho deciso, per un momento, di smettere di preoccuparmi dei problemi del presente e delle ingiuste critiche del passato, e iniziare a pensare a quale potrebbe essere il mio FUTURO.

Immaginate con me: siamo nel 2032: La Medicina Generale è la medicina del Territorio, la popolazione Italiana è sempre più anziana, malata e sola, affetta da multiple patologie croniche e della necessità di un punto di riferimento medico e umano. Noi medici di famiglia siamo sempre più vicini al paziente, facilmente accessibili e disponibili per tutti i cittadini nello stesso modo, dagli abitanti del piccolo borgo di montagna a quelli della grande metropoli.

Ma chi siamo noi Medici di Medicina Generale nel 2032? Siamo **professionisti organizzati** che lavorano in maniera flessibile, forti di una autonomia che ci consente di poter dare risposte efficaci al cittadino indipendentemente dal contesto geografico e dallo status socio-economico.

Siamo medici **clinici**, finalmente alleggeriti da un carico burocratico insostenibile e dedicati quasi a tempo pieno alla **medicina di iniziativa** per anticipare i bisogni di salute, e alla prevenzione e promozione degli stili di vita.

Siamo medici organizzati a lavorare in **team** con altri medici di famiglia ed altre figure sanitarie, in grado di rapportarci e coordinarci efficacemente con altri specialisti anche attraverso una **rete informatica unica e integrata**, per raggiungere degli **obiettivi di salute uniformi e condivisi**.

Siamo medici **all'avanguardia**, che investono costantemente sulla propria professione e formazione continua, in grado di utilizzare con efficacia le **tecnologie** ed i dispositivi di diagnosi e cura, nei nostri studi e a domicilio dei nostri pazienti.

Siamo medici di **fiducia**, non strutture di cemento ma prima di tutto figure umane. Il nostro ruolo sociale è valorizzato e riconosciuto come pilastro del sistema sanitario grazie al rapporto fiduciario e alla libera scelta del cittadino.

Ministro, sogno una Medicina Generale del 2032 che non sia più solo una risorsa in ambito sanitario. La valorizzazione del nostro ruolo e della nostra rete organizzativa avrà permesso la creazione di nuovi posti di lavoro. Se nel 2021 i giornali celebravano 12k assunzioni in un colosso come Amazon, nel 2032 possiamo affermare con orgoglio di aver addirittura triplicato quel numero grazie alla Medicina Generale, raggiungendo l'assunzione di 35 mila tra collaboratori di studio e professionisti sanitari che operano al nostro fianco.

Certo, l'esempio di Amazon ci porta a considerare situazioni e prospettive a noi più vicine nel tempo: in un momento delicato come quello che viviamo in questi giorni impossibile non sentire la pressione del privato sulle cure primarie, e non vorrei trovarmi a vivere e far vivere i miei figli in futuro in un paese per cui una persona che abbia un problema di salute debba pensare prima di tutto se può permettersela o se l'assicurazione sanitaria gliela rimborserà.

Tutto questo non è solo l'immaginazione naïve di una giovane dottoressa, ma una prospettiva concreta, sia nella visione più utopistica sia in quella più distopica.

Ministro, oggi sono qui davanti a lei in rappresentanza di tutti i giovani colleghi della FIMMG a chiederle di credere in noi e nel nostro progetto di futuro. Ma senza nuovi medici di famiglia, non c'è futuro in qualsiasi prospettiva di riforma.

Dobbiamo iniziare quindi dall'accesso al percorso formativo con una **programmazione** coerente e mirata alle esigenze assistenziali del futuro, e soprattutto senza perdere altro tempo dietro alla burocrazia che ha ritardato ormai di un anno la **pubblicazione dei bandi** di concorso (dove sta il bando 2021?); serve una **riforma del programma formativo**, i cui obiettivi devono essere

finalmente definiti e uniformati in tutto il territorio e aggiornati rispetto alla progressiva **digitalizzazione sanitaria**; serve una vera **formazione – lavoro**, integrata nel percorso formativo e supervisionato da tutor di Medicina Generale che ne seguano un percorso di graduale responsabilizzazione ed autonomia, che soddisfi l'esigenza di una formazione pratica e attiva che superi il tirocinio osservazionale a prescindere dall'emergenza sanitaria garantendo l'assistenza di cui i cittadini hanno diritto.

Ministro, la mia generazione sta facendo oggi una grossa scommessa scegliendo di riporre nelle vostre mani il futuro della Medicina Generale. Oggi più che mai, forti di un anno e mezzo di esperienza sul campo, siamo qui a rappresentare un sogno che sappiamo essere realizzabile e che siamo disposti a difendere e raggiungere ad ogni costo.

Perché il futuro della medicina generale si scrive oggi come fu scritto 43 anni fa, e non ci è consentito sbagliare, per non doverci ritrovare tra 10 anni con il rimpianto o il rimorso di aver sprecato l'ultima opportunità per la Sanità pubblica italiana.